

Albatros



Poesie



Spazio Ferrante



Racconti di vita



Angolo della Posta



Riconciliarsi



Il gioco dell'oca

Speciale Tecnologia...

I ragazzi in un click!!!

Direzione, redazione, elaborazione grafica e stampa: I.P.M. "Ferrante Aporti"
Via Berruti e Ferrero n° 3, 10135 Torino.

Direttore Responsabile: Antonio Labanca
Registrazione: Tribunale di Torino, dicembre 2003

Periodico realizzato dalle ragazze e dai ragazzi dell'I.P.M. "Ferrante Aporti" all'interno dei laboratori pre-professionali d'Informatica e Informatica Multimediale gestiti dall'A.T.I. Forcoop - Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus- Engim finanziati dalla Provincia di Torino - MdL 2010- F.S.E.

Progetto realizzato grazie all'attrezzatura acquistata nell'ambito del Progetto Anankè finanziato dalla Fondazione Vodafone Italia, ente promotore Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus
Stampa novembre 2011



SOMMARIO



NEW MEDIA ▶

- Social Network | Jandri | p.4
- Identità in gabbia | Giovanni | p.5
- I ragazzi in un clic | Oscar | p.6
- Tecnologia: opzionale o essenziale? | p.8

RACCONTI DI VITA ▶



- Il mio viaggio verso l'Europa | Lifa | p.10
- Orgoglio foggiano | Daniele | p.11

SPAZIO FERRANTE ▶



- Riconciliarsi | Oscar | p.12
- Questa vita non fa per me | Nacym | p.17
- Riconciliarsi con le vittime: follia o guarigione? | Jandri | p.18

POESIE ▶



- Poesie a più mani | gli alunni della scuola del 1° gruppo | p.20
- Questa arte è il mio linguaggio | Daniel S. | p.22

ANGOLO DELLA POSTA ▶

Ciao clanAntare, sono un ragazzo del Ferrante, ho 20 anni e questa

- "Rimanete pazzi ma comportatevi da normali" | Daniel S. | p.24
- Tutto col gioco niente per gioco | Scout Ankarè | p.25
- Caro Pino... | Daniel H. | p.26

Tutti gli articoli ▶



Carissimi “vecchi e nuovi” lettori di



E

rieccoci nuovamente con un nuovo numero, ricco come sempre, di storie, pensieri e idee. E come sempre ogni articolo è frutto di un lungo e complesso lavoro di riflessione e di rielaborazione di ciò che si vive spesso senza il tempo di pensarci.

D

In particolare, vogliamo porre l'attenzione su alcuni articoli: *Riconciliarsi??* di Oscar e *Riconciliarsi: Follia o guarigione* di Jandry che troverete nello Spazio Ferrante. Questi articoli, scritti dai ragazzi, nascono all'interno di un ampio lavoro di riflessione e avvio di progettazione che vuole porre attenzione alle persone vittime di reato.

I

Grazie a un recente Seminario denominato “...e gli altri” e poi a un concorso letterario indetto dalla Giustizia Minorile e a numerose situazioni vissute con i giovani in Istituto, noi operatori che a vario titolo lavoriamo con e per le persone che commettono dei reati, stiamo dedicando una parte del nostro tempo, a pensare alle modalità e ai movimenti utili per tenere maggiormente in considerazione, all'interno del nostro lavoro, le persone vittime di reato.

T

Fino ad ora grazie al lavoro con i giovani, abbiamo esplorato in che modo prendono in considerazione le conseguenze che i loro gesti hanno sulle persone vittime.

O

Oggi ci stiamo interrogando sui nuovi passi da compiere per allargare ulteriormente l'intervento di riflessione e presa in considerazione “degli altri”...delle persone vittime e della collettività.

R

Sarà sicuramente una lettura impegnativa, ma molto interessante. Alla prossima uscita.....

I

Per il Comitato di Redazione

Lucia Donadio e Sara Guidi

A

L

E



NEL MONDO CON UN CLICK

tra rischi e opportunita'

Internet ha rivoluzionato il mondo della comunicazione. Le nuove generazioni navigano sulla rete web con grande padronanza di abilita' tecniche: la usano per informarsi, entrare in relazione con gli altri, studiare e, a volte, commettere, non sempre consapevolmente, abusi.

Il 25 maggio 2011, presso il Centro Incontri della Regione Piemonte, si e' svolta una giornata seminariale intitolata "Nel mondo con un click. Ragazzi nel new media, tra rischi e opportunita'", con lo scopo di ragionare sui new media senza pregiudizi, vedendone gli aspetti negativi di rischio, ma anche quelli positivi di opportunita'. A questa giornata ha partecipato una molteplicita' di figure, quali educatori, magistrati, docenti universitari, giornalisti, avvocati assistenti sociali, psicologi e gli stessi giovani, in qualita' di studenti e di autori dell'informazione.

Il seminario si e' soffermato, da un lato, sui rischi e sulle implicazioni che un ricorso scorretto dei new media possono comportare, sul piano penale, etico e culturale. Dall'altro lato ha mostrato la ricchezza di linguaggi, le potenzialita' che, se orientate in modo responsabile, possono far crescere nei giovani un maggior senso della condivisione, della socialita'. Ed e' proprio in quest'ottica che la presenza di laboratori di Informatica all'interno di Istituti penali per minorenni rappresenta una risorsa importante per i ragazzi che li frequentano quotidianamente. L'informatica diventa un'opportunita' per acquisire nuove conoscenze, sperimentarsi e scoprire nuovi interessi ed attitudini, uno strumento di espressione e di comunicazione di se' e delle proprie capacita'.

Per tale motivo, anche ai ragazzi ospiti dell'I.P.M. Ferrante Aporti e' stato chiesto di fornire un loro contributo. All'interno dell'attivitа' di formazione pre-professionale di Informatica Multimediale (gestito dall'ATI Forcoop, Fond. Casa di Carita', Engim), si e' pertanto affrontato l'argomento, invitando i ragazzi ad esprimere il loro pensiero e a formalizzarlo affinche' potesse essere presentato in occasione del seminario. La discussione e il lavoro avviato hanno portato, da un lato, all'elaborazione di alcuni articoli pubblicati a seguito e, dall'altro, alla realizzazione di un video di interviste ai giovani presenti rivolgendo loro domande incentrate sulle modalita' di approccio alla rete. Attraverso la proiezione del video e la lettura di alcuni estratti dei loro articoli, pertanto, la voce dei ragazzi del Ferrante, pur non potendo essere fisicamente presenti, e' giunta al seminario e ai suoi ospiti.



Social network. identità in gabbia?

Articoli scritti in occasione del Seminario
"Il mondo in un click" tenutosi a Torino il 15/05/2011

Internet è una cosa molto utile per informarsi delle cose che succedono nel mondo, molti lo usano per lavoro ed altri solo per svago oppure per scaricare film, musica, ecc. Altri lo usano invece per conoscere nuove persone ed utilizzano il social network.

Il social network è un programma che permette di socializzare tra le persone e serve per farti rimanere in contatto con i famigliari e con le persone più care nel caso si trovino lontano tra loro. Spesso ti può fare in qualche modo instaurare un rapporto con la persona che si trova dall'altra parte del computer. L'aspetto positivo può essere che molte volte quando incontri nuove persone



sul social network, andando avanti a conoscerle, scopri di avere molte cose in comune, ma non sempre tutte le persone che incontri sul social network decidono di dirti la verità e delle volte fingono di essere quelli che non sono, perché tanto la persona che si trova nell'altro computer non ha modo di sapere se la persona che sta conoscendo mente oppure no. L'aspetto negativo può essere il fatto che si crea una dipendenza dal social network, invece di uscire con degli amici e fare due chiacchiere, si sta davanti al computer per ore e ore fino a che non ci si convince di poter relazionarsi meglio dietro a un computer piuttosto che di persona.

SOCIAL NETWORK, identità in gabbia...

Software, hardware, desktop, mouse, pagina web, social network...

Cosa ne sappiamo noi di questo mondo della tecnologia che invecchia più veloce dell'uomo? Una cosa è certa: chiunque, capace o no di utilizzare un computer si lascia coinvolgere. E' proprio così, nulla di così naturale come provare a interagire con una macchina; tutti noi siamo accomunati dall'utilizzo o dal possesso personale di un computer dove si racchiudono le nostre idee e i nostri ricordi.

Non è un caso, che noi ragazzi di oggi, sappiamo passare parte del nostro tempo davanti ad un computer per giocare, comunicare, guardare film o fare ricerche, c'è chi lo usa per lavoro, chi per rimanere in

contatto con persone distanti o chi solo per divertimento; proprio per questi motivi il computer è uno strumento molto utile e di conseguenza bisognerebbe farne un certo uso.

La comunicazione è possibile solo per mezzo della rete Internet dove attraverso pagine web è possibile trovare persone disponibili a parlare e a scrivere di ogni cosa. Alcune persone esagerano con il computer avendo contatti col mondo esterno solo grazie a questo apparecchio e non avendo più una vita propria: raccolgono informazioni da pagine internet, parlano a distanza attraverso uno schermo, mangiano il web



e lo navigano tutto.

Ci sono poi i social network, ossia gruppi particolari formati da un numero infinito di persone, dove ci si iscrive gratuitamente e si può restare in contatto con chiunque, se iscritto.

I giovani hanno popolato questi siti che ora fanno parte dei loro pasti quotidiani. Una volta iscritto puoi creare un profilo con le tue informazioni personali, dalla forma della tua testa al numero di cellulare, puoi inserire delle tue foto e video che sono accessibili alle persone che visitano il tuo profilo. E' un po' come creare una propria statuetta e renderla pubblica!

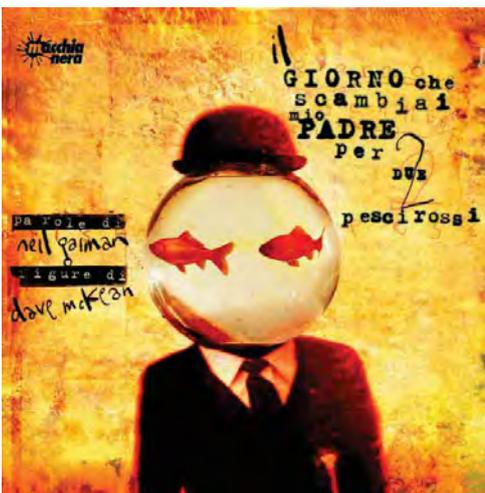
Stando alle parole degli adulti, i giovani hanno dato troppa confidenza a questi siti, infatti c'è chi ne approfitta e si iscrive con una falsa identità, c'è chi si ritocca l'età, chi mette il nome del proprio cane, un po' di tutti i colori insomma... Tra i giovani invece c'è questa voglia di mostrare il più possibile, una voglia che non si sa da dove arrivi, ma io penso che possa provenire dal semplice fatto di voler rendere pubblica ogni genere di esperienza immortalata con una foto.

Pare quasi che ci sia una gara come quelle dell'oratorio, dove chi espone la foto migliore vince dei pesciolini rossi,

e su questi siti tutti partecipano alla gara senza rendersi conto di essere proprio loro i pesciolini.

Io penso che i social network siano siti simpatici, perché poter comunicare con un amico che sta dall'altra parte del mondo, è molto bello, ma come ogni cosa bisogna astenersi un po' e non diventare dipendenti.

Giovanni





Fisici



Rischi

Inganno

Violazione privacy



Possibili conseguenze



Estorsioni



Pedofilia



Danni morali

I RAGAZZI IN UN CLICK

di Oscar

Opportunità

Allargare le proprie conoscenze

Comunicazione globale

Nuove relazioni sentimentali

Nuovi interessi



Audio

Video

Scrittura

Opportunità lavorative

Nuove amicizie

Consentono una comunicazione diretta senza spese





I I mio viaggio verso l'Europa

Quando avevo tredici anni, andavo a scuola ma mi piaceva solo il calcio. Io prima non volevo venire in Europa, non ci pensavo proprio. Prima mi interessava solo il calcio, giocavo sempre ed ero molto bravo.

Mia mamma in quel periodo mi ha sempre aiutato, mi comprava l'attrezzatura sportiva e mi manteneva in tutto. Alcuni giocatori della squadra in cui giocavo, tra cui me, sono stati chiamati per andare a giocare in Europa, in Svizzera. Il primo gruppo di giocatori partito per la Svizzera non è mai tornato perché quasi tutti i giocatori sono scappati. Quindi non hanno più fatto partire il secondo gruppo tra cui c'ero anch'io ed io sono rimasto molto deluso e arrabbiato. Dopo loro mi dissero che dovevo aspettare perché mi avrebbero mandato presto in un altro Paese. Io non credevo più a loro, anche perché spesso favorivano amici e conoscenti invece che i veri talenti.

A quel punto comincio a pensare di dover essere io ad aiutare mia mamma. Passavo tutto il giorno a pensare solo a quello. Quando ho detto a mia mamma che sarei voluto andare in Italia lei mi ha chiesto: "A fare cosa?", "A giocare a calcio e guadagnare abbastanza per tutti e due".

Quindi sono venuto qua da mio zio, che vive regolarmente a Pisa. Lui mi ha detto che dovevo continuare a giocare a calcio e mi ha portato a

conoscere una squadra del luogo. L'allenatore ha detto che se gli avessimo portato tutti i documenti del Senegal avrei potuto giocare con loro e richiedere un permesso di soggiorno per motivi sportivi.

I documenti ritardavano, dopo due mesi non erano ancora arrivati. Così, pian piano, mi stufavo di aspettare anche perché comincio a credere che per mio zio non sia facile aiutarmi. Lui aveva mille cose da fare mentre io non facevo niente. Pensavo "non sono mica venuto in Italia per dormire o stare tutto il giorno a fare niente!".

Avevo amici a Torino che sentivo al telefono e che mi dicevano di raggiungerli perché avrei potuto lavorare con loro. Così vado a Torino dai miei amici.

Quando i miei genitori e i miei amici del Senegal lo vengono a sapere si arrabbiano molto perché pensano che ho perso l'occasione per entrare in una squadra di calcio. Anche l'allenatore di calcio del Senegal chiedeva a mio fratello di dirmi di telefonargli ma io non l'ho mai fatto. Non ho voluto ascoltare nessuno perché ormai non credevo più che i documenti sarebbero arrivati. I miei documenti infatti li aveva presi il presidente della squadra che era scappata in Svizzera, è per questo che credevo impossibile riaverli subito. Sono rimasto a Torino con tre amici, vivevo a casa loro.

Oggi mi dispiace aver dato un dolore ai miei genitori e agli amici che credevano in me. Ora so di non voler ripetere gli errori che ho commesso. Vorrei continuare a studiare in Italia e trovare un lavoro. Non voglio più far soffrire mia mamma. Ti voglio bene mamma.



Lifa



Mi chiamo Daniele e sono Foggiano.

Per me il mio paese è bellissimo in quanto non è come il proverbio che lo descrive: "Fuggi da Foggia non per Foggia ma per i foggiani", perchè nel mio paese se fai l'onesto cittadino tutti ti rispettano, mentre se vuoi delinquere devi essere del posto altrimenti subito ti fanno male, e solo in quel caso il proverbio si realizza. Comunque io da Foggiano vi posso dire che nel mio paese non ci sono tanti immigrati come al nord, perchè, innanzitutto, non c'è molto lavoro, e poi, a quei pochi che assumono, non li mettono neanche a posto, perchè non hanno tutta questa volontà di pagare le tasse. La cosa che mi piace di più del mio paese è il modo in cui l'uomo si dimostra tale accanto alla propria donna. Ad esempio, la maggior parte delle donne al mio paese fa la casalinga perchè per noi uomini fare lavorare una donna non è un motivo di orgoglio foggiano, anche se in fondo non è proprio così ma purtroppo da noi questo fa parte dell'orgoglio. Poi un'altra cosa che voglio farvi sapere è che al mio paese, quando si esce con la propria fidanzata e si va a mangiare la pizza o qualche altra cosa, chi paga deve essere l'uomo, perchè altrimenti la donna non percepisce la dignità dell'uomo che ha accanto. Io ad esempio sono molto fiero di mia nonna in quanto lei in famiglia è il nostro orgoglio e rappresenta ciò che desideriamo per le nostre future mogli, ossia fare il possibile per i propri figli senza mai fargli mancare nulla e renderli utili già da bambini iniziando a fargli capire che si devono impegnare per assumere il proprio ruolo di uomini o di donne. Sapete, un'altra cosa che volevo farvi sapere è che nel mio paese quando per la strada si incontra la moglie di un caro amico, per segno di rispetto nei confronti del marito, non la si saluta per evitare ogni fraintendimento. Beh, ora, da foggiano vi dico di venire a visitare il mio paese perchè ci sono tante cose belle, iniziando da Foggia e finendo sul Gargano, e poi, se siete devoti di Padre Pio, noi sul Gargano, cioè a San Giovanni Rotondo, abbiamo anche il santuario.





Riconciliarsi???

La giustizia non è obbiettiva o assoluta: ciò che è giusto e ciò che è sbagliato dipende dalla personale prospettiva che si ha nei confronti della vita e della giustizia, prospettiva che si crea nell'arco di una vita.

Ogni persona dentro di sé ha una morale in base alla quale giudica le azioni proprie e degli altri, si costruisce una sua scala dei valori che però gli può consentire di delinquere anche senza provare rimorso.

Io credo che nella testa di qualsiasi criminale non ci sia vera malvagità ma solo un diverso modo di intendere e di vivere l'azione illecita oppure uno stato di confusione mentale, condizione questa che può saltare fuori in qualsiasi momento della vita a chiunque e che può fare compiere le azioni più disparate, senza esserne consapevoli. Quando si verifica un fatto illecito o un'azione criminale c'è sempre da una parte il reo cioè chi ha commesso il reato e dall'altra la vittima, cioè chi ha subito il crimine.

La riappacificazione tra reo e vittima è indubbiamente importante sia per l'uno sia per l'altro; da un lato per la comprensione delle possibili motivazioni e cause scatenanti che hanno indotto la persona a compiere un reato e dall'altro per capire il dolore e la sofferenza inflitti alla vittima.

La riconciliazione mette a confronto le due parti sul fatto criminale o illecito loro accaduto seppure da prospettive molto diverse, e spesso è proprio la comprensione di queste prospettive che consente il riavvicinamento emotivo o anche totale tra reo e vittima.

Ci sono tante cose che la vittima non vede, come ci sono tante cose che il reo non vede.

Analizzare le cause scatenanti e la possibile induzione a delinquere del reo è forse più importante dell'analisi del reato stesso.

Le condizioni sociali secondo me sarebbero la prima cosa da osservare per giudicare una persona. L'ignoranza, non avere documenti, essere abituati a situazioni più violente del consono e essere fortemente indotti da media e criminalità organizzata a commettere crimini è una cosa non sottovalutabile.

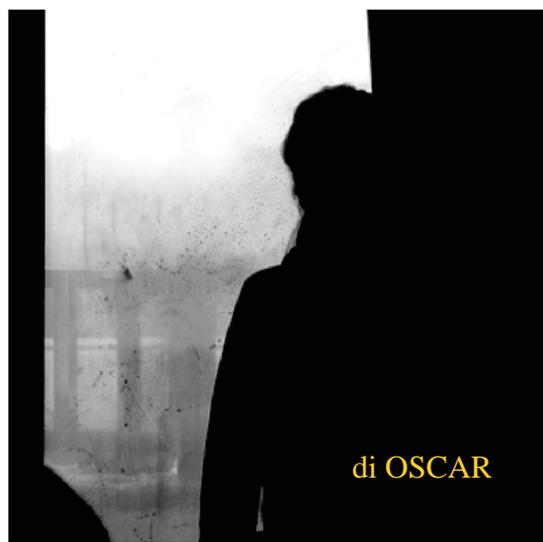
Inoltre una cosa molto sottovalutata dalle persone e dalla società è la pena che spesso viene data senza una totale consapevolezza di cosa vuol dire passare anni in carcere

e a cosa serve. Spesso un detenuto passando il tempo in carcere accresce solo il suo odio verso la società e a volte anche verso la vittima identificata come responsabile della sua pena.

La cosa che ogni reo dovrebbe fare è immedesimarsi in maniera obbiettiva nella testa di colui a cui ha provocato dolore e lo stesso dovrebbe fare la vittima.

Secondo me però solo dai reati più gravi si può capire realmente l'importanza della riappacificazione, per esempio nei casi di omicidio questo penso che voglia dire molto per molte persone che confrontandosi e confrontando il loro dolore potrebbero e dovrebbero almeno col tempo trovarsi in una situazione di solidarietà.

La sofferenza della vittima spesso non viene totalmente compresa dal reo perché usa la sua vita come scusante per



commettere crimini non capendo che quello che per lui è una cosa di tutti i giorni per altre persone e una cosa assurda che può provocare un vero e proprio trauma nella loro vita.

Un'altra cosa che il reo non vede è quanto conti per molte vittime la giustizia e la totale remissione ad essa.

Non bisogna dimenticarsi però che vittima non vuol dire necessariamente innocenza ma solo parte lesa.

Anche un boss può essere vittima di un furto e in una rissa, quello che si fa più male diventa vittima anche se magari era lui uno dei provocatori.

Identificare le vittime di un reato a volte non è così facile anche perché in certi casi l'unica vittima è lo stesso reo e le persone che gli stanno vicino la cui vita può essere fortemente condizionata dalle sue azioni.

In altri casi, la vittima può essere lo stato e in questo caso la riappacificazione è più difficile anche se non impossibile in maniera astratta con una dedizione e sottomissione alla giustizia e alla società.

L'ARTE UNISCE L'UOMO E AL MONDO, VIVE ATTRAVERSO LA MAGIA.



NON PENSO CHE L'ARTE SIA PROPAGANDA;
DOVREBBE INVECE ESSERE QUALCOSA CHE LIBERA L'ANIMA,
FAVORISCE L'IMMAGINAZIONE ED INCORAGGIA LA GENTE
AD ANDARE AVANTI...

...quindi tutto è importante



I bambini fanno qualcosa che la maggior
parte della gente ha dimenticato



Torna alla partenza

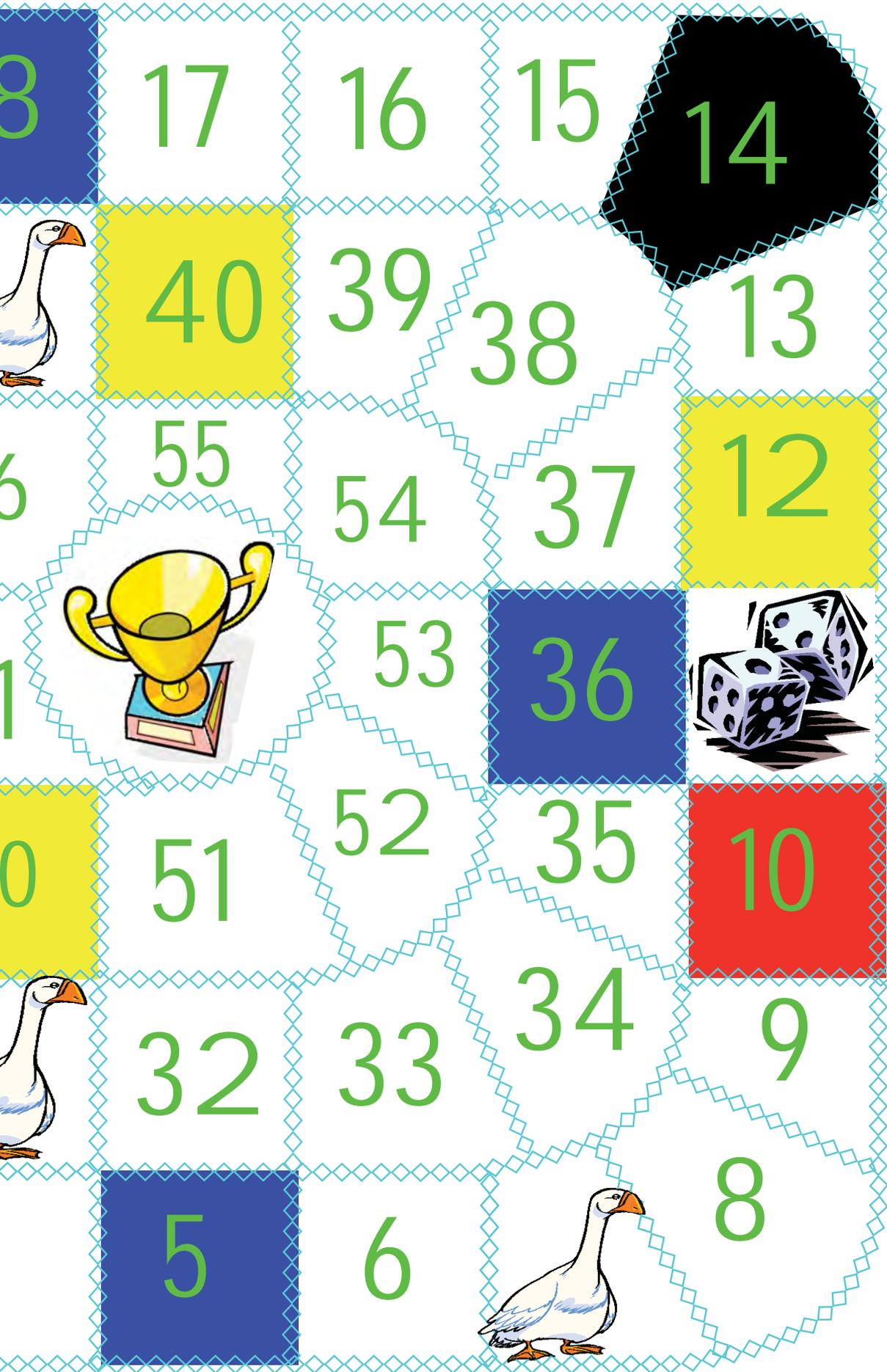


Fai un altro lancio



Ripeti l'ultimo numero uscito

22		20	19	18
23	44	43	42	
24	45	58		56
25	46	59	60	61
	47	48	49	50
27	28	29	30	
	2	3	4	



Vai avanti di 2 caselle



Vai indietro di 2 caselle



Stai fermo un turno

La più grande ragione per dipingere è
che non c'è ragione di dipingere



quanto potrò, per quanto

Dipingerò qua



persone potrò, per quanto

a lungo potrò



Niente è importante



FUTURE

QUESTA VITA NON FA PER ME

Un bel giorno quando mi resi conto che fare reati era una cosa grave soprattutto per me, ormai ero in ritardo: gli operatori iniziavano a perdere fiducia in me proprio mentre io iniziavo a tentare di cambiare.

Ma non si può cambiare senza che le persone abbiano fiducia in te, e tu in loro.

Quando iniziai a fare reati pensavo di poter essere qualcuno "Soldi, Droga, Sesso, Ecc." ma la cosa più importante non era questa. Me ne resi conto nel momento in cui rimasi lontano dalla famiglia, dai parenti e dagli amici veri. Non ha più importanza avere soldi se non hai nessuno accanto a te.

Ho capito che non serviva a niente avere quello stile di vita grazie alle parole dei miei parenti in Marocco che mi hanno fatto riflettere sulle cose più banali della vita e sulle cose più importanti.

Io tengo tanto a loro come loro a me.

Ho pensato a quanto potevo durare là fuori... Ho pensato che se utilizzassi il permesso di soggiorno per andare a trovare i miei parenti sarebbe meglio perché un giorno, se



continuerò così, me lo potrebbero togliere.

Potrei vivere in Marocco definitivamente ma la mia famiglia sicuramente starà male per me, quindi la devo piantare di fare cose che non servono a niente nella vita.

E ora sono qua, non mi importa di uscire al più presto dall'I.P.M. "Ferrante Aporti", la cosa che più mi interessa è cosa potrò fare quando uscirò per non tornare dentro, e dove andrò a finire ?|?

Mi sono rovinato per essere qualcuno ma ora io non sono nessuno.

Appena uscirò abbraccerò tutta la mia famiglia, le chiederò scusa del disagio che ho creato e prometterò a mio padre che non ricadranno più episodi del genere!!

Me ne starò a casa, andrò a scuola e al lavoro e tornerò dalla mia ex, metterò mediaset premium, mi guarderò le partite con una bella birra e mi gusterò la libertà alla faccia di quel "delinquente" di Nacym.



NACYM



Riconciliarsi con le vittime: follia o guarigione?

Tutti i giorni ascoltiamo al telegiornale notizie di crimini che vanno dagli omicidi a fatti meno gravi come aggressioni, rapine e furti, reati minori che però generano anch'essi conseguenze gravi e dolore alle persone che le subiscono.

Molto spesso alcuni di questi reati vengono commessi da giovani che non sempre sono però consapevoli della gravità del reato inflitto e questi eventi a volte causano un cambiamento radicale e negativo della propria vita sia per le vittime sia per l'autore del reato.

Secondo il mio punto di vista c'è differenza tra chi causa dolore e chi lo subisce. Chi è vittima di un reato, ad esempio di una rapina o di un furto, dovrebbe domandarsi cosa ha spinto questa persona a rubare, se lo ha fatto per bisogno oppure per un altro motivo. In alcuni casi infatti, può succedere che nel momento del reato non si è completamente lucidi, ma si è in preda a qualche sostanza stupefacente.

Questo succede soprattutto ai giovani che alla sera si attardano nei locali a bere o a fumare finché non vanno fuori di testa e commettono cose che magari non vorrebbero realmente commettere.

A volte, invece, è il contesto in cui si cresce

o quello in cui si entra in contatto che porta una persona a incorrere in errori, più o meno gravi.

L'errore tuttavia può essere l'inizio di una nuova storia che l'autore del reato e la vittima possono contribuire a scrivere nella direzione del riavvicinamento o della rottura totale.

L'avvicinamento deve coinvolgere contemporaneamente il reo e la vittima; in questo processo si attraversano fasi diverse sia per la vittima e sia per l'autore del reato. Quest'ultimo vive inizialmente sentimenti negativi di ingiustizia subita, di rabbia e di indifferenza verso la vittima.

Successivamente può maturare in lui un senso di colpa sia per la vittima sia per i propri familiari, senso di colpa che può essere l'inizio di un percorso di riscatto utile a costruirsi un futuro diverso (in cui non si provochi altre sofferenze.)

La vittima attraversa alcune fasi molto simili a quelle del reo: ingiustizia subita, rabbia e di sete di vendetta.

La pena assegnata al reo può soddisfare il proprio bisogno di giustizia anche se interiormente non sempre garantisce la propria serenità.

Solo col tempo la vittima può arrivare alla comprensione e al perdono, attraverso un processo di avvicinamento graduale verso il reo, visto non più come un nemico da distruggere, ma come una persona con la sua storia, le sue debolezze, il suo passato e il suo futuro.

Sapere che l'autore del reato partecipa a un percorso di cambiamento e sapere che non replicherà gli errori passati, rafforza nella vittima il senso di giustizia.

l'errore che ho commesso, anche se in questo periodo ho avuto modo di riflettere molto. Questa riflessione mi è servita per capire che la libertà è un bene molto prezioso e che se si viene privati di questa, si entra in uno stato di malessere interiore e anche di malinconia.

A tutto questo quando ero fuori non avevo mai pensato, anche se quando ho commesso il reato ero consapevole che potevo finire qua dentro.

Il reato che ho commesso ha causato dentro

“L'errore tuttavia può essere l'inizio di una nuova storia”

Il perdono a mio avviso può essere l'unica strada verso la riconciliazione, ed è anche un modo attraverso cui far rendere conto alla persona che ha commesso il reato che ha sbagliato e che deve assumersi le proprie responsabilità pagandone le conseguenze. Una di queste può essere la galera, anche se non sempre stare in carcere serve a qualcosa, anzi certe volte peggiora solo la situazione e non permette di maturare il proprio pentimento.

Ogni persona vive il carcere in modo diverso, in particolare non tutti i giovani hanno la maturità per comprendere gli errori commessi e sfruttare il tempo della pena per riflettere sulla propria vita, per questo il carcere può peggiorare la situazione personale di chi ci entra dentro.

Io non sono in grado di suggerire un'alternativa al carcere, penso comunque che i giovani debbano essere seguiti e aiutati a maturare per percorrere una strada migliore.

Tutto questo è tratto da cose che ho vissuto e so per certo: sapere di essere stato in qualche modo compreso o addirittura perdonato mi farebbe in un certo modo stare meglio e più in pace con me stesso.

A me personalmente, come ho già accennato prima, la galera non è stata utile per capire

di me uno stato emotivo di dispiacere, inizialmente per i miei famigliari e successivamente verso la persona che è stata mia vittima.

È prevalso però il rimorso di aver dato un dispiacere a mia madre, soprattutto perché lei non si sarebbe mai aspettata questo comportamento da parte mia.

Il rimorso c'è anche verso la vittima però so di non averle causato gravi sofferenze, ma di averla probabilmente solo impaurita.

Nel mio caso spero che ci sia una vera riconciliazione tra me e le mie vittime: mia madre e questa persona sconosciuta.

Io credo che questo sia possibile ma tutto dipenderà da me: verso lo sconosciuto potrei pensare a una ipotetica restituzione delle cose sottratte oltre al mio pentimento, con mia madre invece sarà un percorso molto più lungo perché dovrò riconquistare la sua fiducia.

Da parte loro mi aspetto comprensione e perdono perché a parte qualche serata fuori dalle regole sono un ragazzo normale per la mia età che ha avuto l'educazione giusta per capire cos'è giusto e cos'è sbagliato e che spesso in giro con gli amici si è lasciato attrarre dal gusto di trasgredire le regole



Poesie a più mani

Mi ricordo.....

Mi ricordo l'estate
 Mi ricordo il mare
 Mi ricordo l'inverno
 Mi ricordo la montagna
 Mi ricordo la neve ch si scioglie sul monte bianco
 Mi ricordo il lago di Como
 Mi ricordo un vulcano acceso
 Mi ricordo un fiore che sboccia in Marocco nella terra
 di mio nonno
 Mi ricordo il sorriso di un mio amico
 Mi ricordo fare l'amore sul treno dove capitava
 Mi ricordo un viaggio in Grecia e in Francia guidando
 la macchina per giorni e giorni
 Mi ricordo la stazione di Porta Nuova prima di entrare
 in carcere
 Mi ricordo com'era salire sul cavallo. E la paura
 quando mi ha dato un calcio
 Mi ricordo il viaggio più triste
 Mi ricordo una musica che parlava di due innamorati
 che scappano
 Mi ricordo la polizie in giro, due anni fa,
 quando ero un ladro.
 Mi ricordo la prima volta che ho portato la bici.
 Mi ricordo la prima volta che sono andato in piscina,
 non sapevo nuotare.
 Mi ricordo la prima volta che ho fatto una rissa e
 volevo fare come Mike Tyson, prenderlo a morsi.
 Mi ricordo l'incidente a Torino, io sul sedile dietro
 ammanettato.
 Mi ricordo la morte del nonno.
 Mi ricordo mia madre triste che viene a colloquio e che
 se ne torna a Genova più triste.
 Mi ricordo la volta che ho voluto portare per forza la macchina
 e sono andato a sbattere.
 Mi ricordo di un poliziotto che mi ha rovinato.
 Mi ricordo la festa dell'agnello con gli zii, mio nonno
 che mi insegna a usare il coltello, l'agnello che scappa.
 Mi ricordo un ragazzo che se ne va col mio telefono.
 Mi ricordo Amsterdam.
 Mi ricordo Milano.
 Mi ricordo Napoli.
 Mi ricordo Casablanca.
 Mi ricordo Londra e Boston.
 Mi ricordo le sbarre, le chiavi, il comandante.
 Mi ricordo quand'ero libero.

Gianni, Youness, Daniel, Yonel



Tristezza

Sono triste quando ricevo
lettere da mio fratello
perché sento di più
la mancanza della mia famiglia

Sono triste quando i miei
compagni di cella
vanno al colloquio e io resto solo perché nessuno può venire
a trovarmi.

Sono triste prima di addormentarmi
e quando mi sveglio al mattino
perché penso ai miei familiari
che non posso vedere.

La tristezza ti stringe dentro
ti prende il cuore
ti fa stare da solo
ti fa parlare da solo nella
tua testa.

La tristezza passa per un po'
quando un compagno scherza
quando parlo di cose belle
quando guardo la tv
quando penso che poi passerà da sola
perché dura solo momenti.

Youness – Gianni - Younel

Sogno l'amore

Sogno la mia terra
sogno mia madre che
da tanti anni non vedo.
Di mia madre mi manca tutto
mi mancano la sua voce
le sue parole i suoi consigli,
che io non sempre ascoltavo.
E mi mancano le sue sgridate.

Sogno le sue braccia che
mi stringono forte
i suoi baci e le sue carezze,
faccio di tutto per non pensarla
perché soffro troppo la nostalgia
di lei.

Sogno l'amore di mia mamma
sogno il giorno che tornerò da lei
sogno l'amore che le darò.

La porterò fuori
a fare una vacanza
tutto il Marocco le farò girare
per ridarle un po' di tutto quello
che lei ha dato a me.

La porterò fuori
e faremo una vacanza
perché è come me,
io sono chiuso
in questo carcere
lei è chiusa in casa,
la sua prigioniera.

Youness





“Questa arte è il mio linguaggio”

di Daniel

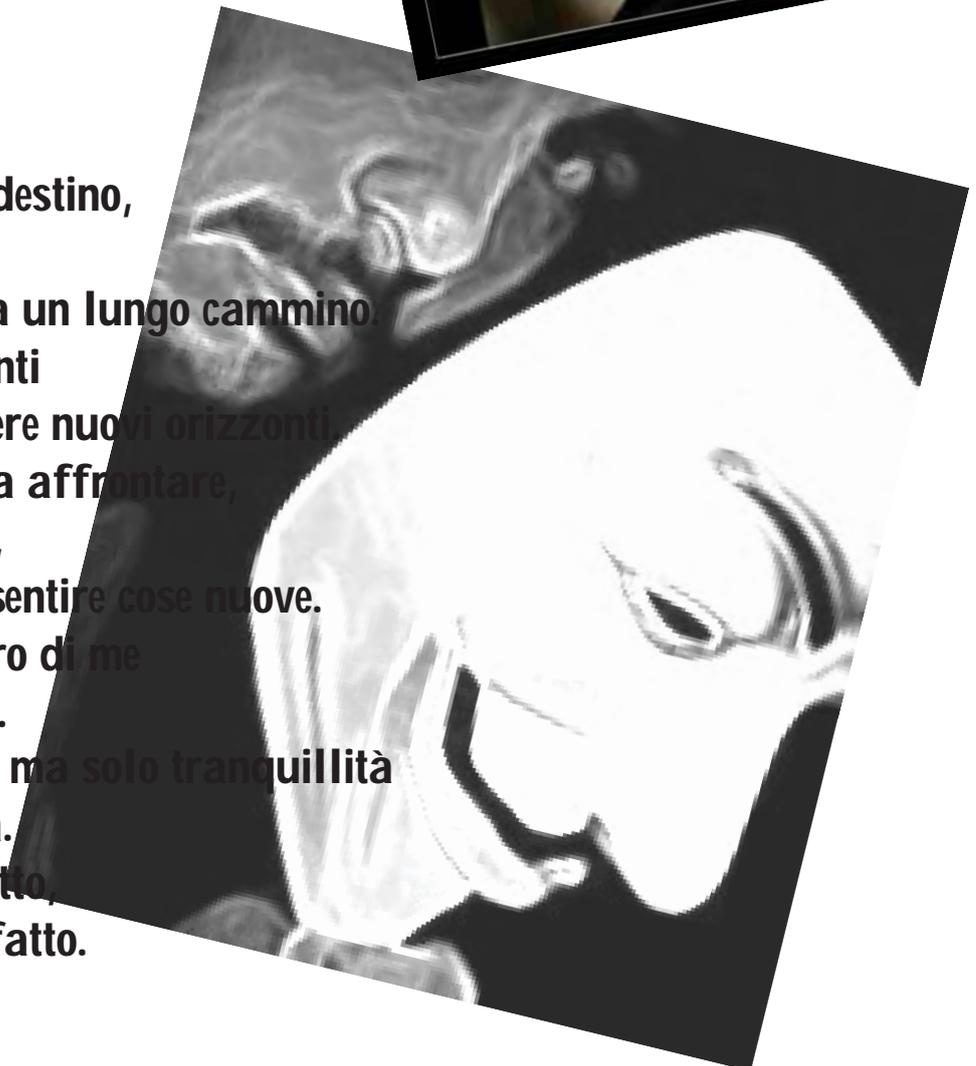
Ho l'aria
di essere una persona solitaria.
Immersa tra i suoi pensieri,
a volte pesanti, a volte leggeri.

Che mi fanno perdere il controllo,
e a volte crollo in un pianto,
che con la poesia lo trasformo in
canto.

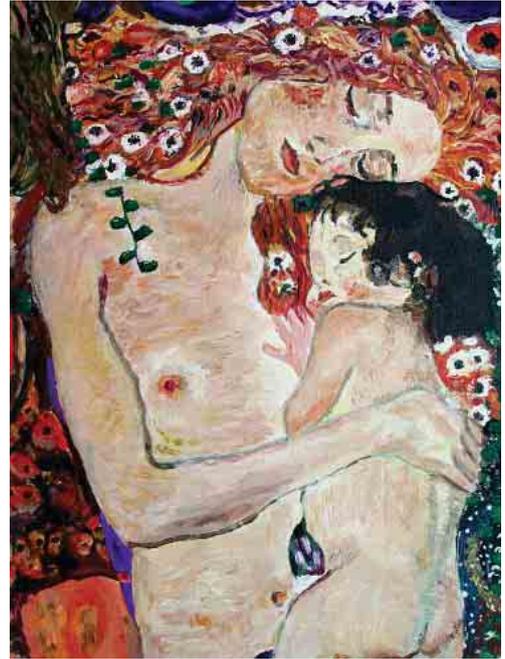
Quest'arte è il mio linguaggio,
e mi aiuta a tirare fuori
un po' di coraggio.



Per disgrazia del destino,
sono un assassino,
che davanti a sè ha un lungo cammino.
Ho da scalare monti
e la paura di vedere nuovi orizzonti
ha tanti ostacoli da affrontare,
prove da superare,
paura di vedere e sentire cose nuove.
Ma sento che dentro di me
qualcosa si muove.
Non c'è più rabbia ma solo tranquillità
e un po' di serenità.
Ha voglia di riscatto,
per il torto che ho fatto.



Non si sarebbe mai aspettato che il suo bambino,
sarebbe diventato un assassino,
che girasse da grande con un coltello nel taschino.
Che gli procurasse tanto dolore nonostante gli abbia dato tanto amore,
lei si aspettava che diventasse un dottore o un avvocato,
invece un uomo io ho ammazzato e nessun suo buon consiglio ho ascoltato.
Adesso gli anni passano e la mia mamma ha i capelli bianchi,
e di tanto piangere i suoi occhi sono stanchi.
Quanto vorrei tornare indietro e dirle "Quanto mi manchi,
sei tutta la mia vita, spero che questa ferita presto sia guarita".



E più o meno mezza notte, mi sono alzato,
mezzo addormentato.
Mi sono accorto che a due passi c'è il corridoio
e nel vedere che solo qualche centimetro mi separa da questa gabbia
sento di morire.
Perciò guardo la finestra e fisso il vetro,
che è lontano da me qualche metro.



E da alcuni anni con i miei pensieri sono tornato indietro.
Ero dentro il ventre di mia mamma,
lei era sdraiata nel letto col suo pigiama.
Guardando la sua grossa pancia,
indovinava come sarebbe stata la mia foccia.



"Rimanete pazzi, ma comportatevi da normali"

Paulo Coelho

S Spesso penso a quello che ho fatto e non riesco a darmi pace, lo so che tutto il mondo sbaglia, ma il mio è stato un grosso errore, e soffro ogni giorno per questo peso nella mia coscienza, è inutile voler dimenticare quel che si è fatto, perché più ci provi più ci pensi.

Ma come si dice c'è "tempo per distruggere e tempo per ricostruire" io vorrei ricostruirmi una vita normale senza né droghe né alcool.

Prima sembrava che io vivessi solo per quello, ma ho capito una cosa in questo periodo che non li ho avuti: la mia droga e il mio alcool sono stati gli amici che mi sono stati vicino in questo terribile periodo della mia vita. Grazie a loro posso tirare avanti, mi danno la spinta di cui ho bisogno nei momenti che mi sento solo!

E' da un anno e mezzo che convivo con delle persone cosiddette "Matte", che vivono al di fuori della cosiddetta "normalità". Persone sole che vivono nei loro mondi di fantasia e nostalgia.

Sognatori che sperano di incontrare il vero amore, avere un lavoro una casa e dei figli. Uomini che non riescono ad adattarsi a questo complicato mondo di ordini e regole; che esprimono senza ragionare ciò che è giusto e sbagliato.

Sono "liberi" di ogni preoccupazione, "liberi" di vedere il mondo con i loro occhi, "liberi" di parlare e ridere da soli, anche se il mondo che li circonda non li vuole perché sono diversi.

Vivono in un mondo parallelo al nostro dove tutto è consentito, dove la normalità viene in secondo piano, e l'amore e i sogni si vivono tutti i giorni con tristezza e allegria.

Sogni che spesso si trasformano in fantasie e racconti privi di senso sperando che quel sogno, ripetuto varie volte in un giorno, lontano diventi REALTA'...

Daniel

“Tutto col gioco, niente per gioco.”

UN MESSAGGIO DAL MONDO DEGLI SCOUT

Ciao a tutti.
Siamo un clan della provincia di torino. sicuramente, ora vi chiederete che cos'è un clan, dunque Proveremo a spiegarvelo. Siamo un gruppo scout, di ragazzi della vostra stessa età. Ci ritroviamo una volta alla settimana per parlare, scherzare un po'; affrontare temi che ci interessano e soprattutto stare insieme. Ogni tanto ci vediamo anche nel weekend, per camminare o fare attività particolari in compagnia; quest'anno per esempio abbiamo deciso di andare una settimana in giro per la toscana, con le bici.

Di sicuro avrete già sentito parlare degli scout. Spesso ci definiscono “un gruppo di bambini vestiti da cretini guidati da cretini vestiti da bambini”. Bello vero? In realtà ogni tanto facciamo anche qualcosa di serio davvero, per esempio, attività di volontariato. Cerchiamo di farlo soprattutto con gente della nostra età e cerchiamo in modo semplice di divertirvi e divertire chi ci sta accanto. Molti di noi sono impegnati normalmente anche con bambini più piccoli all'interno dello scoutismo, organizzano per loro attività che occupano tempo come un oratorio, in un certo senso. Forse avrete sentito parlare dei lupetti: sono dei bambini dagli 8 agli 11 anni con cui noi giochiamo e a cui proviamo a dare un esempio di come crescere e imparare divertendosi. Altri di noi

sono impegnati con ragazzi un po' più grandi: dagli 11 ai 15 anni, anche con loro i nostri obiettivi sono sempre gli stessi: star con loro, vivere accanto alla natura e imparare ad apprezzare le piccole cose e divertirsi giocando. Sì, come avrete intuito ci piace giocare e divertirci tutti insieme, e infatti spesso diciamo “tutto col gioco, niente per gioco”.

Sappiamo che esistono realtà diverse dalla nostra come, per esempio, i carceri minorili, perciò ci siamo un po' informati e abbiamo trovato i vostri giornali; li abbiamo letti! Ci è piaciuto molto quello che avete scritto e siamo molto contenti di aver potuto leggere le vostre storie, esperienze, poesie, e i vostri interessi.

Abbiamo deciso di scrivervi per dirvi che avete proprio tante cose da dire ed è bello che possiate scriverlo su questo giornale e ancora più bello, per altri come noi, poter leggere queste cose. Quindi speriamo continuate a farlo!

Abbiamo saputo che qualcuno di voi ha preso la licenza media! Molti di noi quest'anno avranno l'esame di maturità; sono tutti un po' stressati, e così leggendo quello che avete scritto sembrava proprio di sentir parlare qualcuno di loro.

Siamo contentissimi aver potuto scrivere, speriamo di non avervi annoiato troppo con tutte queste spiegazioni di chi siamo e cosa facciamo.

Se avete voglia rispondeteci, ci farebbe molto piacere!

Ciaooooo!

**Clan
Antarè**



Ciao clan Antarè,
sono un ragazzo del Ferrante, ho 20 anni e questa è la seconda volta che sono dentro. Vi racconto com'è il carcere minorile: dal lunedì al venerdì mi alzo alle 08,30 del mattino e faccio informatica con due insegnanti che sono molto brave. Poi verso mezzogiorno finisco e torno in cella, verso le 13,30 mangio il cibo, non è buono, però bisogna pur mangiare; poi abbiamo un'ora di aria tra quattro mura.
Ho ricevuto la vostra lettera, mi ha fatto piacere sapere qualcosa sugli scout e sul vostro volontariato. Mi manca poco per uscire quando sarò libero forse comincerò a fare volontariato e magari a studiare per prendere la terza media.

Marco



Caro Pino...

...ti ringraziamo per essere venuto qui al "Ferrante Aporti" a raccontarci la tua esperienza di volontario in Africa e a spiegarci quello che l'Ass. L.V.I.A ha fatto in molti paesi in via di sviluppo.

Noi ragazzi siamo rimasti molto colpiti dai tuoi racconti. Io che sto scrivendo (Daniel) molte cose le sapevo già, ma quasi tutti i miei compagni non sapevano nulla della difficile situazione delle popolazioni di molti paesi africani.

Grazie a te, al tuo materiale video e ai plastici che ci hai portato abbiamo potuto farci un'idea abbastanza precisa di cosa significa vivere in condizione disastrose, senza acqua, con case di fango e bambù e senza scuole ed istruzione.

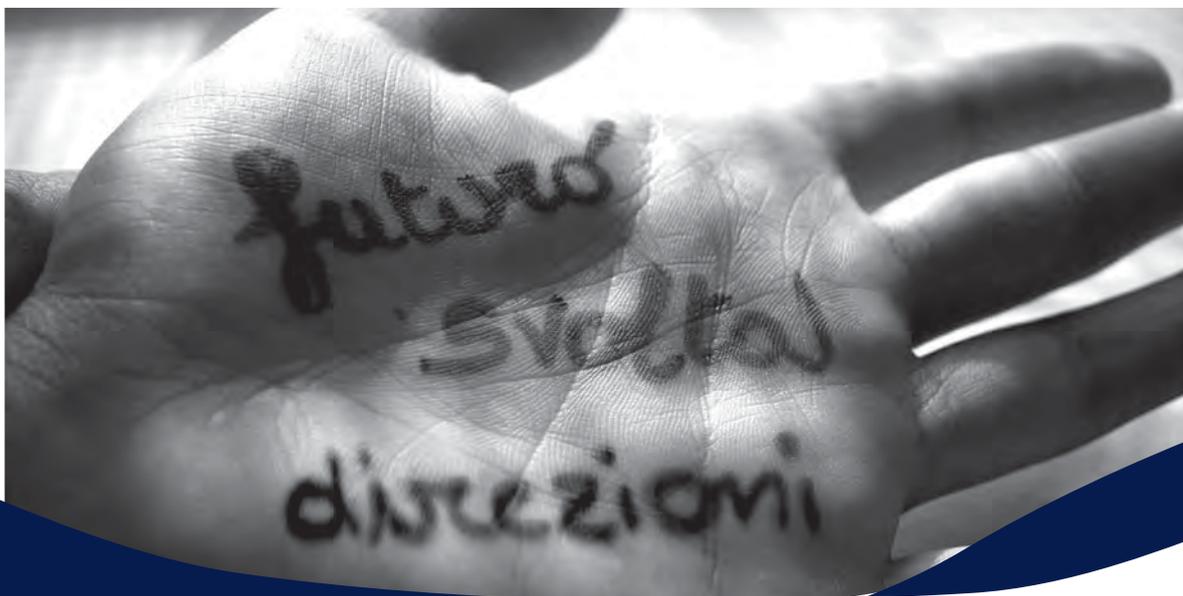
Per fortuna siete arrivati voi che avete costruito scuole, case di mattoni e avete dato un'istruzione ai grandi e ai piccoli: infatti le cose più importanti che l'Ass. L.V.I.A ha fatto sono state la costruzione degli acquedotti, l'insegnamento delle tecniche migliori per la coltivazione e la trasformazione dei prodotti agricoli (marmellate, infusi di carcadè, ecc.).

All'aiuto che avete e ancora state dando al Burkina Faso, Senegal, Kenia e molti altri, hanno contribuito anche gli abitanti di questi paesi, non economicamente ma fisicamente, con il proprio lavoro e rispettando i propri ruoli.

Grazie all'ass. L.V.I.A avete fatto un gran bel lavoro; io personalmente credo che quello che fate è giusto perché aiutate il prossimo ma credo anche che prima va aiutato il paese in cui viviamo e poi gli altri.

Caro Pino, nel salutarti ti ringraziamo di nuovo, qui sarai sempre il benvenuto perché credo che qualsiasi ragazzo dovrebbe sapere come si vive in Africa e pensare che siamo molto fortunati.

DANIEL

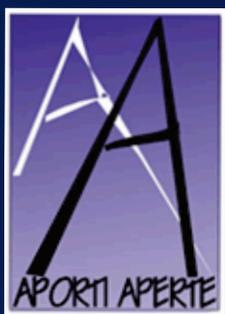


2012 Campagna raccolta fondi

Sostieni l'Associazione di Volontariato Aporti Aperte.

Con la tua donazione contribuirai a finanziare il
"Fondo di Solidarietà" per il miglioramento della qualità
della vita dei "giovani del Ferrante Aporti"
e per il loro reinserimento sociale.

Partecipa al loro futuro, sostieni i nostri progetti.



COME SOSTENERCI:

Bonifico intestato a **Associazione Aporti Aperte**

Iban: IT89 F07601 01000 000 070622 055

Le persone fisiche o giuridiche che volessero effettuare una donazione (tramite bonifico bancario o postale) hanno diritto di godere dei benefici fiscali previsti dalla normativa vigente.

Per info: www.aportiaperte.it - 3395747700 - e-mail: aporti.aperte@libero.it

Spegni computer



Standby



Spegni



Riavvia

Annulla